Anno 56 - Numero 256

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

SABATO 29 Ottobre 1921

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

L'INCIDENTE NON E' ESAURITO?

E' vero che il Presidente Horty e il Capo del Governo ungherese hanno ufficialmente comunicato che la costituzione ungherese non permette loro di consegnare l'ex re alla Grande o alla Piccola Intesa? La notizia è comparsa su un giornale francese ed è venuta da Praga; ha sospetto tanto l'origine quanto la tribuna.

Non pare possibile che al governo magiaro, fino a ieri risoluto al punto da dichiarare decaduta la «Pragmatica Sanzione» per liberarsi dal peso morto dei due pretendenti, siano tornati gli scrupoli costituzionali. Nè pare possibile che esso non comprenda l'enorme pericolo che verrebbe all'Ungheria da un «casus belli» coi vicini dell'Intesa.

Una virata di bordo come questa autorizzerebbe a ritenere che siano veri i sospetti, lanciati da Londra sulla connivenza di Horty coll'ex-re e renderebbe impossibile la permanenza al potere non solo dei ministri ma anche dello stesso Reggente.

Ma noi crediamo che nè Horty nè Bethlen possano più tornare indietro. I prigionieri di Buda saranno consegnati, perchè più forte di ogni intrigo è la volontà dell'opinione pubblica del mondo che impone irremissibilmente ai governi di Europa grandi e piccoli di farla finita con questi giuochi del legittimismo che ha meno ragione di ogni altro di alzare gli scudi e deve essere spazzato via, per la pace della democrazia, contro la quale s'ostina a congiurare.

So oggi a Portorose si adunano i delegati di tutti gli Stati che sono più interessati in questo episodio, per trattare delle questioni economiche, vuol dire che ogni pericolo è scomparso o come si dice nei parlamenti che «l'incidente è esaurito».

L'"ultimatum,, della Piccola Intesa

VIENNA, 27. — Si ha da Berlino che il giornale «Lutre» comunica che l'«ultimatum» della Piccola Intesa alla Ungheria contiene i punti seguenti: Legittima deposizione della dinastia austriaca; disarmo sotto il controllo della piccola intesa; rifusione delle spese dell'attuale mobilitazione; esatto adempimento di tutti i punti del trattato del Trianon; bando dall'Ungheria di tutti i cittadini che complottarono contro la patria; punizione di tutte le persone che parteciparono al complotto carlista.

Il «Neues Wiener Tagblatt» dice che la Ceco-Slovacchia in un eventuale conflitto considererebbe il Burgenland come territorio austriaco e quindi rimarrebbe neutrale.

Carlo si è liquidato da sè

Un'intervista col co. Bethlen

PARIGI, 28. — Il presidente del consiglio ungherese conte Bethlen ha fatto all'inviato speciale del «Matin» le seguenti dichiarazioni: la questione di Carlo è puramente interna. Il reggente e tutti noi crediamo assolutamente superfluo lo intervento estero. Carlo si è da sè stesso incaricato di risolvere con la sua pazza iniziativa personale una questione che solo il parlamento ungherese poteva sistemare. Per combatterlo non avevamo che pochi uomini quando giunse a 10 chilometri da Budapest, ma ci affrettammo a chiamare le truppe dai comitati dell'Est.

L'Austria ne occupò il Burgenland

Una vibrata smentita di Vienna

VIENNA, 27. — Il «Correspondenz Bureau» pubblica: La notizia che in seguito agli ultimi avvenimenti in Ungheria l'Austria avrebbe senza rispetto per l'accordo di Venezia occupato la parte occidentale del Burgenland, nei circoli competenti si dichiara di nuovo che l'Austria non ha inviato nè truppa, nè funzionari amministrativi nel Burgenland, che non ha pregiudicato in alcun modo la ratifica delle trattative di Venezia, che l'ostinata ripetizione di tale asserzione ha evidentemente lo scopo di dare un altro senso al protocollo di Venezia.

L'Italia e la Piccola Intesa

UN INTERVISTA COL MINISTRO BORDONARO

PRAGA, 27. — La «Prager Presse» pubblica una intervista del Ministro d'Italia comm. Bordonaro il quale ha riaffermato la solidarietà dell'Italia con la Ceco-Slovacchia e la Jugoslavia nell'azione contro gli Asburgo per le soluzioni di tutte le questioni internazionali concernenti l'Ungheria. Il Ministro ha poi rilevato che l'intervento militare dell'Italia nelle eventuali divergenze non è contemplato in nessuna convenzione. Circa l'accordo di Venezia il comm. Bordonaro ha detto di non credere sia possibile che esso venga annullato, purchè l'Ungheria esegua le richieste degli Alleati e purchè l'Austria e l'Intesa non facciano opposizione.

PRAGA, 27. — I giornali pubblicano una smentita dell'«Agenzia Ufficiale» alle voci di pretesi dissensi fra l'Italia e la piccola Intesa sulla questione degli Asburgo. La smentita dichiara, invece, che l'Italia ha dato numerose prove della sua fermezza di agire solidamente con la Piccola Intesa.

PRAGA, 27. — E' partito per Portorose la delegazione Ceco-Slovacca diretta dal consigliere Gilanger.

La cooperazione degli alleati

CONFERMATA DA LLOYD GEORGE

LONDRA, 28 (Camera dei Comuni). — Rispondendo ad analoga interrogazione Lloyd George dice che il Governo ungherese di cui l'ex imperatore Carlo è prigioniero ha domandato dove questo Sovrano dovrà essere definitivamente internato. Le potenze alleate, ha soggiunto Lloyd George, stanno già consultando in proposito.

Alla seconda parte della interrogazione così concepita: coopera in questa azione anche il governo francese? Lloyd George risponde affermativamente.

La spartizione dell'Alta Slesia

LA CONFERENZA ECONOMICA

BERLINO, 28. — Secondo la «Kreuz Zeitung» il consiglio della Società delle nazioni ha chiesto al perito ceco-slovacco Hoc Kodacz di assumere la presidenza della conferenza economica tedesco slovacca. Kodacz avrebbe accettato. D'altra parte la commissione interalleata ed i governi francesi e polacco avrebbero già accolto favorevolmente questa nomina.

L'Intesa considera nulla la protesta

DI WIRTH

PARIGI, 28. — La conferenza degli ambasciatori ha, come è noto, ricevuta una lettera del dottor Majer circa la questione dell'Alta Slesia, lettera che annunzia l'accettazione da parte del Reich delle decisioni del Consiglio Supremo. Il dottor Wirth parlando dalla tribuna della richiesta credette di protestare contro le decisioni di Ginevra che egli dichiarò una ingiustizia verso il popolo tedesco. Simil protesta è inammissibile dato che la Germania aveva promesso antecedentemente di accettare la sentenza della Società delle Nazioni. — Per conseguenza la conferenza degli ambasciatori ha deciso di informare il governo del Reich che considera la protesta come nulla e senza effetto. La redazione di una nota in questo senso è stata preparata ieri. Il testo sarà sottoposto oggi alle delegazioni alleate e trasmesso subito a Berlino.

Il convegno di Portorose

si apre oggi

TRIESTE, 28. — Un telegramma da Portorose conferma che domattina alle ore 11 la conferenza inizierà i suoi lavori. Questa notizia conferma che gli avvenimenti nell'Ungheria non condurranno a novità pericolose. E' noto lo scopo della Conferenza: studiare e concretare tutti quei mezzi che valgano a facilitare gli scambi fra gli Stati cosidetti successori della monarchia asburghese: Italia, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Ceco-Slovacchia, Polonia, Romania.

Alla conferenza assistono i delegati francesi, inglesi e americani.

Venezia celebrerà domani

LE VITTORIE DI LEPANTO E DI VITTORIO VENETO

ROMA, 28. (notte per telefono) — Domenica 20 ottobre il popolo veneziano dopo aver dato il sacro tributo di omaggio e di onore alla salma del Soldato Ignoto e a quella dell'umile eroe del mare, celebrerà nel pomeriggio a vittoria di Lepanto quella di Vittorio Veneto nella chiesa di San Giovanni e Paolo e precisamente nella cappella del Rosario, che è il più fulgido ricordo della vittoria di Lepanto, e che è oramai sette volte cinquantenaria. Sarà prima deposta ai piedi della statua di Sebastiano Venier una corona di alloro e alla presenza delle autorità e del popolo ivi convenuti parlerà il cardinale patriarca La Fontaine e verrà poi cantato il Tedeum.

La tremenda alluvione nei comuni vesuviani

NAPOLI, 28 (notte - per telefono) — Per l'alluvione di ieri sera il fiume Sebeti è straripato. Mentre in città non vi furono che allagamenti lievi, senza danni gravi, nei comuni vesuviani dove il temporale ha assunto l'aspetto di nubifragio si sono avuti a deplorare vari danni. Le furie delle acque, oltre che abbattere gli alberi ed i muraglioni costruiti dal Genio Civile per difendere i paesi dalle lave del Vulcano, hanno interrotto le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, bloccato i treni e provocato la caduta di frane. Molte case sono state abbattute dai fulmini. Sono crollate delle frane cagionando la morte di numeroso bestiame.

Anche moltissimi vigneti nel versante orientale sono andati distrutti. A Portici una donna impazzì dallo spavento; un'altra donna a Somma Vesuviana venne salvata dalle acque e ora è in gravi condizioni. Un bambino di Somma scomparve trascinato dalle acque.

Si ha notizia che a S. Giorgio e a Torre del Greco sono avvenuti gravi danni. In questo ultimo paese il lastricato della Piazza del Popolo è sprofondato. Molte case sono crollate anche a Portici.

Per le scuole primarie nella Venezia Giulia

L'intricata rete di commissioni e controlli che viene chiamata autonomia

ROMA, 27. — Il ministro della Pubblica Istruzione comunica:

Da qualche parte si è creduto di poter rilevare nell'azione del governo nel campo scolastico delle nuove provincie una certa sproporzione tra i notevoli provvedimenti addottati per l'istruzione media e quelli per l'istruzione primaria ridotti quasi esclusivamente al trattamento economico dei maestri. Egli è che il Governo e per esso tanto i Commissariati generali civili quanto l'Ufficio speciale scolastico, prima presso la presidenza del Consiglio poi presso il Ministero dell'Istruzione, pur essendosi preoccupati del problema ed avendo raccolto ed elaborato copioso materiale per una riforma organica amministrativa didattica e disciplinare della scuola elementare hanno dovuto differire ogni concreto provvedimento per riguardo alle autonomie provinciali nella cui competenza rientra la legislazione scolastica primaria. Ricostituita ora con il decreto legge 21 agosto n. 1250 la rappresentanza straordinaria delle provincie alle quali è affidata in casi di riconosciuta urgenza anche la cooperazione ed atti legislativi nel campo attribuito alle diete provinciali e inoltre essendo imminente la costituzione a norma del R. decreto 8 settembre a. c. n.o 1319 delle commissioni consultive regionali e centrali che devono studiare e proporre i provvedimenti necessari all'assetto definitivo dei vari rami di amministrazione delle nuove Provincie anche il problema scolastico primario potrà essere avviato ad una pratica soluzione.

A questo scopo il ministro dell'Istruzione Pubblica on. Corbino ha disposto che tutto il materiale relativo a questo problema sia coordinato e concretato in modo da poter essere sottoposto immediatamente nella forma di schemi di decreti e regolamenti prima all'esame delle commissioni consultive e poi delle giunte provinciali. A questo esame come del resto è preveduto all'art. 7 del decreto sulle commissioni consultive saranno chiamati a partecipare anche elementi tecnici tratti sia dalle amministrazioni scolastiche sia dalla rappresentanza della organizzazione amministrativa magistrale.

La riforma delle imposte

patrimoniali e dirette

ROMA, 28. — La commissione consultiva nominata dall'on. Soleri per esaminare tutti i gravi problemi relativi al riordinamento ed all'assetto definitivo delle imposte dirette continua a riunirsi ogni giorno al ministero delle finanze. Nelle 15 sedute già seguite furono largamente discusse le modificazioni da introdursi nell'imposta patrimoniale e nella riforma generale delle imposte dirette Meda-Tedesco. Furono principalmente presi in esame quanto ai patrimoni i criteri di valutazione definitiva dei cespiti immobili e mobili i termini di pagamento delle imposte, le facilitazioni da accordarsi al riscatto; i temperamenti al privilegio erariale per non inceppare la trasmissibilità dei beni e varie altre questioni per la riforma delle imposte sui redditi normali e complementari. Venne riesaminata tutta la legge che pur rimanendo immutata nelle sue idee sostanziali deve essere in qualche parte modificata e ritoccata anche per evitare sorprese nella sua prima applicazione. La commissione attualmente continua i suoi lavori per l'esame del riordinamento della finanza locale e probabilmente li chiuderà sabato. Appena finiti i lavori della commissione che ha carattere puramente consultivo il ministro Soleri elaborerà e presenterà al consiglio dei ministri i testi dei nuovi provvedimenti coi quali definitivamente è sistemata tutta la materia con l'intento di rinvigorire stabilmente il nostro sistema tributario e di eliminare ingiusti privilegi ed illegittime esenzioni.

Il nuovo porto di Venezia

CAPACE DEL TRAFFICO — di un milione di tonnellate —

VENEZIA, 27. — Il Congresso della navigazione interna e dei porti si è chiusa oggi a Venezia con la visita dei lavori del nuovo porto commerciale di Venezia a Marghera.

L'ing. Coen Cagli autore del progetto e direttore generale dei lavori ha illustrato il piano dei lavori eseguiti e di quelli in corso per il nuovo porto e per la sua zona industriale rilevando che col compimento del primo bacino commerciale di porto Marghera attraverso il quale potrà incanalarsi il traffico di oltre un milione di tonnellate annue sarà portata la totale potenzialità del porto di Venezia a 4 milioni di tonnellate di merce attualmente sbarcate e imbarcate. Tra i numerosi congressisti si notavano l'on. Sanjust di Teulada presidente dell'Associazione del Congresso di Navigazione, l'on. conte Foscari, i senatori Niccolini e Diena, gli ammiragli Cutinelli-Rendina e Arcangeli, i rappresentanti dei ministeri dei Lavori Pubblici della guerra e della marina e del R. magistrato delle acque. Tutti espressero la loro ammirazione per la grandiosità dell'opera. Al ritorno dalla visita del nuovo porto la federazione di navigazione interna dell'Alta Italia e il Comitato di navigazione interna di Venezia hanno offerto ai congressisti un banchetto.

Un messaggio del Duca d'Aosta

FIUME, 28. — Al Gruppo Nazionalista Fiumano che, in occasione delle volgari accuse lanciate dal famigerato organo nittiano «Il Paese» contro l'intemerata figura del Duca d'Aosta, aveva inviato al valoroso condottiero della Terza Armata un messaggio riaffermantegli la sua illimitata fedeltà e devozione, Sua Altezza Reale incaricava il suo aiutante di campo di rispondere col seguente nobile messaggio:

Firenze, 19 ottobre 1921.

Assai caro è giunto a S. A. R. il Duca d'Aosta l'omaggio devoto di codesta Associazione, spontanea testimonianza di affetto e di solidarietà che ha vivamente commosso il cuore dell'Augusto Principe, legato per la vita e per la morte ai Suoi fedeli compagni d'arme e di fede italica.

Ed Egli mi incarica di esprimere Loro i Suoi più fervidi e cordiali ringraziamenti, lieto delle espressioni di fervido amor di Patria che han voluto manifestarGli in questa occasione, riaffermando la Loro indomabile fede negli alti destini d'Italia.

Così alti sensi di devozione, di fierezza e di fede sono la prova fulgida e certa che le sorti luminose della Patria nostra trionferanno, come sempre nei secoli, sublimi ed eterne, d'ogni meschina bassezza e d'ogni turpe viltà.

Con ogni ossequio.

Il Colonnello
Segretario di S. A. R. il Duca d'Aosta
Nino Villa Santa

Le vibranti parole del Duca d'Aosta — commenta la «Vedetta» — fulgida figura di combattente, giungeranno al cuore d'ogni fiumano come una ambita ed alta voce di saluto e di conforto che rinsalda ogni più viva speranza.

Per il controllo delle importazioni

sulla frontiera renana

PARIGI, 27. — Sono cominciate a Coblenza le conferenze tra i delegati alleati e i delegati tedeschi per la istituzione del controllo sulle importazioni e le esportazioni tedesche. Le conferenze sono presiedute dal delegato Italiano, comm. Dell'Abbadessa. La delegazione tedesca è presieduta da Von Futius. Trattasi come è noto non di dare al controllo un carattere d'ingerenza ma di stabilire modalità che assicurino la necessaria efficacia per impedire le eventuali violazioni delle clausole economiche del trattato di Versailles. All'uopo è stato preparato un progetto sul quale si è svolta una discussione generale con spirito conciliante. Nessuna deliberazione concreta è stata ancora presa sui punti di maggiore divergenza, ma si prevede che una conclusione sarà presa non oltre la prima decade di novembre.

Interrogazioni tendenziose ai Comuni

sulle frontiere d'Albania

LONDRA, 27. (Camera dei Comuni). Lord Robert Cecil domanda quali sono le potenze che ritardano la delimitazione delle frontiere dell'Albania. Cecil desidera che le riunioni della conferenza degli ambasciatori siano pubbliche così che il mondo sappia chi è responsabile del ritardo.

Lloyd George risponde che la proposta di Cecil non faciliterebbe la discussione e che si attende fra brevissimo tempo la decisione della conferenza degli ambasciatori.

Cecil chiede se la questione delle frontiere non sarebbe stata risolta da parecchie settimane se alcune potenze non facessero opposizione.

Wedgood domanda se non è negli interessi di una sola potenza, l'Italia, che la questione resti aperta.

I ministri inglesi lasciano senza risposta le ultime domande di Cecil e di Wedgood.

Le onoranze al ministro

ASSASSINATO A SOFIA

SOFIA, 27. — I funerali del ministro della guerra Dimitroff hanno avuto luogo con grande affluenza di popolo. Vi hanno partecipato i reali, i ministri, il corpo diplomatico. La salma è stata inumata nel villaggio natale del defunto.

I greci esposero le condizioni di pace

LA PRONTA RISPOSTA DEI TURCHI

COSTANTINOPOLI, 27. — I giornali recano che secondo le ultime notizie pervenute da Angora i circoli nazionalisti, desidererebbero trattare la questione della pace dapprima con la Francia, l'Inghilterra e l'Italia e poi separatamente con la Grecia. I greci avrebbero redatte le condizioni che potrebbero porre fine al conflitto circa l'Anatolia. Negli ambienti militari e politici di Angora si afferma che il passo di Atene era atteso. La nostra risposta è netta e categorica, dicono i turchi: evacuazione completa di Smirne e della Tracia; riparazione dei danni provocati dalle truppe greche.

IL NUOVO MINISTERO DI MALTA

L'accordo fra i partiti di sinistra

MALTA, 25. — Dopo il risultato delle elezioni favorevoli ai partiti Lanzavecchia e Muzzi il governatore ha dato incarico al comm. Howard di costituire un ministero composto di Howard alla presidenza ed al tesoro mons. Ferres alla istruzione, il conte Carnano Gatto alla giustizia, l'avvocato Ugo Mifsuli a commercio e il dottor Carmelo Mifsud agli istituti caritatevoli. Soltanto il ministro dei lavori pubblici manca. I deputati del partito operaio hanno promesso il loro appoggio al Ministero che è pure appoggiato da Mizzi.

Il disarmo in Italia

SECONDO IL GEN. VACCARI

ROMA, 28. — Il generale Vaccari, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, prima di partire alla volta di Washington, ha fatto queste dichiarazioni sul disarmo in Italia:

— Nonostante l'annessione delle terre redente l'organismo militare ha risentito una sensibile diminuzione dei suoi organi e della sua forza principale rispetto a quello che era durante l'anteguerra. Questa diminuzione ha dovuto effettuarsi in virtù del concetto informatore di carattere prettamente difensivo del nuovo esercito. Sono stati ridotti i reggimenti di fanteria di linea e i granatieri, che erano già su tre battaglioni effettivi, a due soltanto effettivi e ad un battaglione «quadro» (il battaglione «quadro» è rappresentato solo nella sua costituzione di comando). I reggimenti di bersaglieri a un solo battaglione effettivo e a due battaglioni «quadri» con una riduzione complessiva della fanteria di circa un terzo rispetto all'anteguerra. E sono stati ridotti al minimo indispensabile gli stabilimenti militari, partendo dal concetto di utilizzazione ai fini nazionali delle industrie nazionali. Abbiamo soltanto conservato ciò che può dare garanzia per la fabbricazione del materiale guerresco, sopratutto nei riguardi di una eventualità di mobilitazione improvvisa ed immediata. Come conclusione di tutta la politica militare che si intende di perseguire e poi di affrettare, si afferma la tendenza delle ferme brevi, tendenza su cui non è possibile dilungarsi in questo momento anche perchè allo studio.

Richiesto sulla sicurezza del confine, ha risposto.

— Chi può dire di essere sicuro e tranquillo contro attacchi del nemico esterno anche se protetto da una casa di acciaio? Qualsiasi disposizione difensiva, qualsiasi situazione strategica ha bisogno indispensabile del presidio, affinchè possa rispondere ai suoi scopi specifici. E non occorre badare soltanto alla preparazione tecnica militare, ma bensì alla formazione dello stato d'animo di difesa. Il nostro nuovo confine col possesso del Brennero è senza confronto migliore a paragone di quello che avevamo ed è indubbiamente più solido e sicuro. Ma, ripeto, qualsiasi confine — lo si giudichi come si vuole dal punto di vista strategico — è una cosa meno valida se non è efficacemente presidiato e prontamente difeso.

L'aumento della congrua ai parroci

ROMA, 27. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto reale col quale a datare dal primo luglio 1921 e fino al 30 giugno 922 l'assegno supplementare che si concede ai parroci del regno sarà elevato sino a portare la congrua, compresi i proventi casuali a lire 2500 al netto delle imposte e tasse dei pesi patrimoniali e degli oneri legittimamente costituiti sulle rendite beneficiarie in conformità degli art. 2 e 3 della legge 4 giugno 1899 n. 191 ferme restando le disposizioni dell'articolo 38 N. 4 della legge 7 luglio 1866 N. 3036 per le parrocchie aventi meno di duecento abitanti. L'assegno per le spese di culto nel caso in cui è dovuto ai sensi del terzo comma dell'articolo 2 della legge 4 giugno 1899 n. 191 nella misura del 13 per cento sarà aumentata con congrua.

Nuove norme per i consumi popolari

ROMA, 27. — La commissione presieduta dal sottosegretario di stato per l'industria e commercio per la riforma delle norme relative ai consumi popolari, ha terminato i suoi lavori presentando al governo uno schema legislativo di 10 articoli ove sono contenute le sue proposte per la disciplina dei prezzi dei suddetti generi.

Con tale progetto si propone innanzi tutto la sopressione delle commissioni arbitrarie per i prezzi creati con la legge del 30 settembre scorso, il deferimento delle loro principali attribuzioni alle principali commissioni annonarie già esistenti presso ogni capoluogo in forza del decreto luogotenenziale 21 novembre 1918 art. 1745, e che sono presiedute da un magistrato.

Gli ordini da mantenere verrebbero ad assumere la denominazione di commissioni dell'equo prezzo, ed invece della facoltà mal definite dalla legge del 30 settembre avrebbero compiti così precisati.

Primo: far conoscere l'equo prezzo dei generi di consumo popolare.

Secondo: diffidare i negozianti a diminuire entro un termine perentorio i prezzi ritenuti eccessivi.

Terzo: decidere dei reclami per eccessivo prezzo da presentare nel termine di 10 giorni dall'acquisto della merce con facoltà di ordinare il rimborso della parte di prezzo ritenuta indebita o eccessiva.

Per esercitare efficacemente la propria azione sia d'iniziativa che di organo giudicante, la commissione può disporre delle sanzioni della chiusura dell'esercizio del negozio per la durata da un giorno a due mesi, nonchè di adeguate forme di pubblicità da dare alle proprie decisioni.

Contro le decisioni della commissione è lasciata la garanzia del ricorso alla Corte d'Appello, ma per la sola legalità. Il ricorso non ha per effetto la sospensiva, salvo che ricorrano motivi da valutare dallo stesso presidente della commissione speciale.

Disposizioni assicurano la possibilità per parte delle commissioni dell'equo prezzo di istruire i ricorsi, qualora ritengano necessarie determinazioni che alla segreteria della commissione possano essere aggregati uno o più tecnici, mentre un ufficio assistito da una commissione avrà l'obbligo di esaminare mensilmente la situazione del mercato e di impartire, in conseguenza, notizie direttive alle commissioni locali.

Per evitare la pubblicità che attualmente si verifica è stato poi proposto che una commissione dell'equo prezzo non si occupi dei generi alimentari cui provvedano i comuni a norma dei propri regolamenti.

Fra le norme da abolire è compreso integralmente il decreto luogotenenziale 11 novembre 1918 n.o 1743 sulle attribuzioni della commissione annonaria provinciale e sull'esercizio delle mediazioni.

Infine per auspicare il ritorno alla libertà del commercio un apposito articolo dispone che la legge stessa e tutte quelle accessionali ora in vigore decadono, salvo contraria disposizioni, col 30 dicembre 1921.

Per una nuova ferrovia

fra il Piemonte e il Delfinato

TORINO, 27. — Per iniziativa della Camera di Commercio della provincia e del municipio di Torino è stato tenuto oggi un convegno italo-francese per la costruzione di una nuova linea ferroviaria tra Culx e Briançon allo scopo di rendere facili i mezzi di trasporti ferroviari fra il Piemonte e la Provenza. Erano presenti quasi tutte le autorità e personalità francesi e italiane delle regioni interessate. Dopo un applauditissimo discorso del comm. Larocca presidente della Camera di commercio, dei senatori Rossi e Bouvier in rappresentanza del comitato di azione italiano, del signor Demetre e del senatore Peyral in rappresentanza del comitato di azione francese, il convegno ha dato incarico ai due comitati di comunicare ai rispettivi governi i voti espressi dall'Assemblea e di prendere accordi con i rappresentanti politici interessati sull'azione da condurre per il conseguimento dell'allacciamento ferroviario tra l'attuale linea del Cenisio e la ferrovia della vallata della Durance. Il convegno ha inoltre riaffermato il concetto che l'auspicato sviluppo dei rapporti commerciali tra il Piemonte e il Delfinato esige altresì riallacciamento diretto mediante strade carrozzabili per il colle delle Croci, della valle del Queyras con quella del Pellice esprimendo il voto che sia sollecitamente eseguito il relativo progetto che già attende l'approvazione delle competenti commissioni tecniche governative. I convenuti hanno partecipato quindi ad un banchetto, durante il quale sono stati pronunciati calorosi brindisi. L'importante convegno si è chiuso con un ricevimento offerto dalla Camera di commercio francese di Torino.

LA GLORIFICAZIONE DEL MILITE IGNOTO IN AQUILEIA

Alla presenza del Duca d'Aosta la Madre di un caduto triestino

si inginocchia davanti alla bara preferita

AQUILEIA, 28.

Il rito è compiuto.

Aquileia, romana e secolare, e con essa tutta la pietra su cui è incisa la gloria di Roma, e tutte le ossa dei morti disseminate sull'ex corona degli Imperatori e sul Carso che sovrastano, continuando con la sua luce intensa la luce delle antiche civiltà, e la folla degli uomini sopravvissuti qui raccoltasi in rito solenne, tutto è stato scosso da un fremito possente che pareva salisse ai cuori dei mortali dalle viscere di questo suolo consacrato nel sangue di tante generazioni, riconsacrato nell'odierno gesto di una madre eroica che Uno ha scielto, fra gli Ignoti, Ignoto Milite; che andrà all'altare della Patria, redentore di tutti i Morti.

Qui oggi, d'intorno alla millenaria basilica — urna che rinserra preziose gemme della antica e nuova gloria — si è raccolto il popolo friulano, gentile e dolce, memore dei fasti della sua Storia, fiero e geloso delle sue tradizioni ed alle sue leggende.

Qui, alle vecchie porte d'Italia, d'onde scesero tanti popoli invasori, dove i friulani lottarono per la conservazione del loro carattere nazionale e del loro forte e schietto dialetto; qui dove si dispiegò il rosso gonfalone di S. Marco e arse — dopo strenua difesa — la potenza di Aquileia sotto la furia devastatrice di Attila; qui dove ogni sasso rammenta un brano di storia; qui dove fiammeggiò la fede e la fierezza di Emanuele Filiberto di Savoia, si sono congiunte in tragico amplesso le spoglie degli Undici Militi Ignoti, tratte dalle sconvolte zolle di tutte le fronti di guerra, reduci dalla glorificazione di Udine, ove sostarono in S. Maria degli Angeli sul Colle dei diciassette Patriarchi, e di Santa Gorizia, che ha voluto anche per un cuore di fanciulla ardente di riconoscenza e di patrio amore.

Questa terra benedetta, che vide passare i trionfi di tutti i secoli, ha accolto oggi, in una purissima mattinata folgorante di sole, la celebrazione del più solenne trionfo della Patria vittoriosa: la glorificazione dei Morti.

Glorificazione, non cerimonia funebre.

Nell'aria è stato tutto un palpitio di note festose, nei cuori un fervore di entusiasmo, nei volti abbiamo letto l'intensa commozione, l'orgoglio e la riconoscenza; da tutte le labbra abbiamo raccolta una parola di fierezza e di sincerità.

Tutto il popolo, ritrovando il Comandante dell'Armata del Carso, lo ha salutato freneticamente.

Quel saluto emesso là davanti alle sacre spoglie, ha voluto significare che i Morti per la Patria vanno così glorificati, romanamente, in un tripudio di suoni e colori d'Italia, con lacrime fiere, ma senza lutti.

Essi sono morti spezzando, con fede ed entusiasmo, la ardenti giovinezza sui campi della gloria eterna.

Verso la città morta che rivive

Abbiamo lasciato Udine in automobile quando il sole scintillava già sull'orizzonte. La luce piena e irresistibile, dal disco sfavillante, scioglie ora sulla campagna, appena spogliata della vendemmia, i leggeri vapori della notte, mentre ci abbassiamo velocissimi, sui bastioni che circondano e proteggono maternamente Palmanova.

La graziosa cittadina è insolitamente animata: anch'essa si prepara con serenità [illegible] di Aquileia.

Squillano le fanfare e si fanno, poi sempre più vicine e distinte le note di «Giovinezza». Un plotone di bersaglieri in bicicletta passa veloce e compatto sulla piazza e scompare nel polverio verso Aquileia, ove andremo in sua compagine fra la vivace teoria degli automezzi che portano i fedeli al Tempio della Gloria.

Siamo al vecchio confine. Il grande cippo di pietra è ancora lì, spento, senza scritte, avvolto da erbe inerpicantesi che col tempo finiranno per nasconderlo completamente.

Cervignano è affollatissima. Raccogliamo dalle finestre imbandierate e le innumerevoli coccarde tricolori l'eco della cerimonia che ieri chiamò a raccolta tutto il popolo intorno alle salme degli Ignoti che si avviavano sulla basilica.

Frotte di bimbi si sbandano, or di qua or di là, riempiendo l'aria di trilli festosi. Nelle vie sostano ufficiali e truppe e bandiere con rappresentanze che si preparano alla partenza.

Dopo Terzo vediamo emergere dal profilo opaco delle verzure, velate dal polverone che sale dall'ampio stradale, la punta tozza del campanile Aquileiese. Lo raggiungeremo tra poco. Intanto la macchina giuoca di a[illegible] largo e scivola fra veicoli di ogni genere.

Nelle vie di Aquileia

In piazza S. Giovanni è stato improvvisato un parco per il deposito delle vetture automobili.

Da tutte le strade è un affluire continuato di popolo, rappresentanze, squadre di fascisti e reparti di truppa. Tutti si avviano lentamente verso la Basilica ove si fanno i preparativi per la cerimonia.

Dalla torre, i sacri bronzi diffondono una dolce armonia di concenti. Da tutte le finestre pendono bandiere nazionali. Un severo servizio di vigilanza è disimpegnato da squadre di carabinieri.

Via Giulia Augusta è fiancheggiata da antenne ad ognuna delle quali è legata una grande bandiera tricolore. La Basilica è circondata da un ampio cerchio di festoni di lauro e di corone di palma, sorrette da grandi pennoni rivestiti di verde.

Sui muri è affisso il seguente manifesto del sindaco cav. Ugo Pascoli:

«Dal giorno in cui, a difesa del mondo romano, Aquileia si sacrificò in sublime olocausto, mai, o Friulani, mai fiamma di amore s'accese sì grande e sì bella sull'ara della Patria come oggi che ou tutte le vette del sacrificio scendono alla Città morta gli Undici Ignoti circonfusi della gloria di tutto un popolo.

Raggia la luce purissima, e ne risplendono le sommità dei monti e le profondità dei mari.

Raggia la luce dal cuore delle nostre terre, o Friulani, e dalla città martire della fede romana il Divino Ignoto la porta a Roma, fonte di tutte le luci, e la effonde per tutta Italia e nel mondo.

Dopo tanto martirio Aquileia, madre del Friuli, fonde il riverbero del suo rogo con la vivissima luce dell'apoteosi d'Italia.

Friulani, dimenticate le cure quotidiane e accorrete tutti a onorare i Gloriosi Ignoti: dai nostri petti che sanno il sacrificio, salga all'Italia, il grido: Gloria! Gloria! Gloria!».

Davanti alla Basilica

L'ingresso alla basilica è vietato.

Rappresentanze e popolo, molto lentamente, vanno ordinandosi sull'ampio piazzale in attesa di essere ammesso nel Tempio.

Continuano ad arrivare bandiere e gagliardetti, rappresentanze, ufficiali generali coi loro seguiti, e ancora popolo, che si assiepa dietro la linea mantenuta a stento dai carabinieri.

Sulla facciata della storica basilica, in un grande riquadro, si legge:

«O Caduti su tutte le fronti
Aquileia
Per Voi ricongiunta alla Madre
Con pietà immortale cinge
al suo grembo».

Là, sotto i grandi e austeri cipressi del cimitero, davanti all'ingresso secondario che emette ai posti d'onore, attendono le Madri e le Vedove dei Caduti circondate dalla folla degli invitati.

Vestono a gramaglie e portano sui petti i segni fulgidissimi del valore dei figli e degli sposi.

Oltre alla Signora Feruglio-Visentini, che ebbe due figli ed il genero morti in guerra, scorgiamo un'altra medaglia d'oro che brilla sul petto di una vecchietta, che veste il caratteristico costume abbruzzese. — Ci avviciniamo. — E' la Signora Pace Candida di Sulmona. — Il figlio suo, capitano di fanteria, è caduto eroicamente sul Monte Sleme nè, dopo la morte gloriosa, si ebbe più traccia del suo corpo.

Non piange. Leggiamo nel suo sguardo limpido la fierezza della gente d'Abruzzo.

Ad un certo punto il vecchio portone ferrato stride sui cardini arrugginiti e si apre così davanti a noi il vuoto della mormorea basilica, dalla quale esce un profumo sottile di crisantemi e d'incenso.

Facciamo ala al passaggio delle Donne eroiche, quindi anche noi andiamo a prender posto nel palco situato al lato sinistro del grande altare.

Rappresentanze con bandiera

SEZIONI EX - COMBATTENTI

Erano presenti le rappresentanze delle seguenti sezioni ex combattenti: Udine, Palmanova, Cervignano, Gradisca, Pagnacco, Orsaria, Nogaredo di Prato, Pavia di Udine, Talmassons, Bagnaria, Mortegliano e Monfalcone; i mutilati ed invalidi di guerra di Udine, Gorizia e Cervignano ed i volontari di guerra della Venezia Giulia di Trieste e Gorizia e l'Associazione Madri e Vedove dei caduti di Udine.

FASCI DI COMBATTIMENTO

Rappresentanze numerose avevano indistintamente i Fasci di Trieste (con i gagliardetti delle squadre di azione «Ad ogni costo» - «Floreano» - «Beuzar») Udine (con il gagliardetto della «Disperata») l'Avanguardia studentesca di Udine, Palmanova, Gorizia, Cervignano (con i gagliardetti della «Battisti» e della «Randaccio») Nabresina, Tolmino, San Pietro d'Isonzo, Pieris, Turriaco, Gradisca, Aquileia, Capriva, Pirano, Grado.

Tutti i fascisti della Venezia Giulia, di Udine, Palmanova raggiunsero in tappe Aquileia parte a piedi e parte in bicicletta.

ASSOCIAZIONI

Veterani e Reduci di Udine, Cavalieri della Morte di Trieste con una numerosa rappresentanza, Esploratori Nazionali di Trieste, Fratellanza Artigiana Triestina, Unione Ginnastica Gorizia, Società Ginnastica Triestina, Lega Navale Trieste, R. Ginnasio e Liceo di Udine e Gorizia, Municipio di Monfalcone, Lega Studentesca Italiana Gorizia, Bersaglieri in congedo, Scuole Comunali di Aquileia e Gorizia, Società Sportiva San Giorgio di Nogaro, Camera di Commercio di Udine e Roma, Società Operaia di Mutuo Soccorso di San Giorgio di Nogaro, Partito Socialista Riformista di Trieste, Municipio di Gemona, Scuola Industriale di Mariano di Gradisca, Municipio di S. Canciano e Pieris, Dante Alighieri di Udine, R. Istituto Tecnico di Udine, Scuole Norm. di Udine, leg. di Udine, Scuola Magistrale Femminile di Gorizia, Società Operaia di Trieste, Rowing Club Triestino, Nazionalisti di Trieste, Società Alpina delle Giulie Trieste, Yacht Club Adriatico Trieste Canottieri «Timavo» Monfalcone, Associazione delle terre sacre Trieste, Istituto Magistr. Gradisca, R. Istituto Tecnico di Gorizia, Società Canottieri «Ausonia» Grado, Circolo Artistico Triestino, Pompieri di Monfalcone, Società Ginnastica «Forza e Valore» Parenzo — Società Mutuo Soccorso Cervignano, Associazione Zorutti Cervignano.

(Non ci è stato assolutamente possibile notare tutte le rappresentanze).

LA CERIMONIA

L'addobbo nell'interno è severissimo.

Le colonne sono rivestite di lauro e su ognuna è appesa una corona di palma.

Nello spazio tra l'apside e l'altare del popolo sono allineati due catafalchi in velluto nero e lilla con frangie d'oro vecchio. A destra sono allineati sei feretri; a sinistra cinque; sono tutti avvolti nella bandiera nazionale.

Fra i due catafalchi, si erge un cenotafio decorato in nero e oro sul quale sarà deposta la salma prescelta.

Davanti al cenotafio, su d'un cippo romano, è posata una anfora di vetro che contiene l'acqua del Timavo. Il vetro è legato da un nastro bianco che porta scritto:

«Imo ex corde - Timavi»

In un artistico incensiere in ferro battuto arde l'incenso, otto torcieri pure in ferro battuto sono collocati intorno ai catafalchi.

Ai piedi dei gradini dove scende un grande tappeto nero cosparso di lauri si allinea il corpo degli ufficiali in grande tenuta.

Dietro a questi, con le armi al piede, vengono allineate le rappresentanze di tutti i reparti del Corpo d'armata.

A destra dell'altare, in un palco austeramente addobbato, prendono posto le Madri e le Vedove, mentre tutto il popolo invade la chiesa affollandola.

Dietro la truppa ondeggia la selva multicolore delle bandiere e dei gagliardetti.

Si attende il Duca d'Aosta.

Una batteria vicina spara ripetutamente a salve; dall'organo si sprigiona una melodia lenta e dolcissima.

Un improvviso ondeggiare della folla, gli squilli regolamentari e poi la banda del 162.o fanteria intona la marcia reale.

Accompagnato dal ministro della Guerra, on. Gasparotto e da un numerosissimo seguito di ufficiali e di personalità entra nella basilica il Duca d'Aosta, salutato da frenetici applausi ed evviva.

Il valoroso Comandante della III Armata, sempre circondato dal seguito, sale i gradini dell'altare e va a mettersi sulla sinistra dei due catafalchi.

Notiamo al seguito del Duca d'Aosta: — Il gen. Sana, il governatore di Trieste comm. Mosconi, il ten. gen. Paolini, il gen. Ferrari, il gen. Milanesi, il gen. Berardi, il gen Castagnola, il comm. Cian prefetto di Udine, il sindaco di Udine comm. Spezzotti, il sen. Morpurgo, il sen. Bombig, il comm. Pettorin, il comm. Vescovi questore di Udine e tante altre cospicue personalità di cui non ci è possibile segnare i nomi.

Mons. Bortolomasi, ex vescovo castrense, assistito da due cappellani militari decorati, inizia la celebrazione della messa che è ascoltata con religioso silenzio.

La scielta

La cerimonia religiosa termina con la benedizione delle Salme. Ma la solennità della cerimonia ha il momento più trasportante quando la Madre nobile segna la salma destinata alla gloria imperitura di Roma.

Mentre gli animi si raccolgono e spasimano della più alta commozione la sacra donna, avvolta nelle gramaglie del lutto glorioso, avanza sorretta, da un eroe sul cui petto scintilla l'oro del valore e s'inginocchia davanti ai morti d'Italia in un raccoglimento di preghiera e d'ispirazione per riprendere i brevi passi che la separano dai resti predestinati.

Questo breve momento ha una forza superiore cui nessuno resiste; nell'animo di tutti passa la sintesi sublime della guerra della vittoria del martirio e si forma chiara la coscienza della sublimità dell'istante.

Le sacre donne poi, madri e vedove degli eroi, hanno l'onore di infiorare i loro e i nostri morti; esse si muovono da bara a bara vacillanti legate dallo strazio e colle braccia tremanti spargono i bianchi crisantemi sui feretri spargendo così anche le loro anime lacerate dal dolore che ha gloria ma non conforto.

Le donne lasciano le bare dei loro figli e dei loro sposi e poi lentamente tremando si ritirano.

Il rito è compiuto.

Il Duca d'Aosta passa davanti alla salma e saluta sull'attenti, quindi si reca in mezzo alla schiera delle Donne eroiche a portare parole di conforto e di riconoscenza.

Lentamente, giacchè tutti vogliono passare davanti alle salme per deporvi un fiore, la basilica si vuota.

La Madre Eroica

L'onore di scegliere la salma è toccato a Maria Bergamas, di Trieste, madre del volontario triestino Antonio Bergamas, fervida anima di mazziniano, caduto a Monte Cimone il 18 giugno 1916.

La visita al cimitero

Terminata la cerimonia il Duca di Aosta si è recato a far visita al cimitero di Aquileia dove si sta costruendo poco distante dalla tomba di Randaccio, un grande altare tutto costruito con pietra del Carso. Nei loculi sottostanti all'altare verranno tumulate il 4 novembre le 10 salme dei militi ignoti.

Il Duca d'Aosta ha dettata la seguente epigrafe da incidersi davanti alla grande tomba:

«Ma non piangete o Madri, non piangete che i vostri figli valorosi non sono morti nè giammai non moriranno. Lasciando le spoglie mortali all'oscura terra, essi sono saliti alla gloria dell'immortalità. Potranno mutare eventi, persone, generazioni, ma finchè il sole risplenderà sui fasti umani non verrà mai meno l'onore di venerazione altissima, di gloria luminosa, al sangue per la Patria versato. Il monumento che col loro sacrifizio essi si sono elevato «aere perennius» non potrà essere adeguato da alcuna arte umana. — Su questo — come su un'ara ideale — tutta Italia pregherà riconoscente e benedirà commossa i suoi figli generosi».

Aquileja Novembre 1921.

Emanuele Filiberto di Savoia

Episodio

Mentre il Duca d'Aosta stava attraversando il cimitero di Aquileia, si imbattè in una signora vestita a lutto che con la figlia accanto si inchinava al passaggio del principe.

Le due donne strinsero la mano al comandante e disse la Madre:

— Anch'io ho un figlio scomparso sul San Gabriele in una notte terribile. Era triestino, mio figlio, come me, e se sapeste principe con quanto ardore è corso incontro alla vittoria!

Poi fissò il Duca con fierezza, come in attesa di una risposta, e quegli allora si abbassò a baciare la mano di quella Santa Madre esclamando: — «Nessuno più di me apprezza queste donne come voi».

Il convoglio

Il convoglio che partirà domattina da Cervignano e trasporterà a Roma il Milite Ignoto è composto, oltre ai tre carri speciali artisticamente e austeramente addobbati, di altri 17 vagoni adibiti al trasporto delle corone.

Il carro, sul quale domani mattina sarà adagiato il feretro è stato completamente trasformato da illustri artisti friulani e triestini.

Ha il tetto sostenuto da 8 colonne che a loro volta sostengono 8 grandi incensieri in ferro battuto che saranno costantemente accesi. Le basi delle colonne sono avvolte da una fascia di fucili fra i quali si inerpicano i caratteristici fiori sanguigni del Carso. Il tetto è a cupola e rivestito nell'interno da un cielo stellato.

Sulla parte superiore di esso una grande corona di palma posa su di un ricco tappeto ricamato e decorato in oro. Dalla linea dell'architrave pende una grande frangia in oro antico e tutte le colonne sono sormontate da artistiche ghirlande di verde naturale collegate fra di loro da festoni e pendenti dello stesso materiale e di tipo romano, legati con nastri viola e crespo nero.

Le sponde del carro, che scendono quasi fino a terra sono artisticamente decorate. In caso di maltempo è nel passaggio delle gallerie il carro sarà chiuso da artistiche tende decorate a villici di corda dorata.

Sul piano interno la bara poserà su di un affusto di cannone. Il carro è preceduto e seguito da due altri pure artisticamente trasformati con colonne e incensori in ferro battuto e sui quali saranno collocate le corone delle principali città e corpi militari. I 17 vagoni che seguono portano ai lati delle grandi croci di guerra alternate con festoni di lauro.

La locomotiva porterà sulla testata una enorme croce di guerra in ferro battuto e rame, opera preziosa del Calligaris, e avrà nel centro una stella d'Italia circondata da una corona di palme naturali.

Il sarcofago

La bara che racchiude la Salma è in quercia naturale a forma di sarcofago con piastre di ferro battuto. E' sormontata da un elmetto, da un fucile e da una bandiera nazionale avvolta intorno all'asta.

Per speciale concessione del ministero, ai piedi della bara è collocata una artistica teca d'argento cesellato contenente la medaglia d'oro, omaggio delle città di Udine, Gorizia e Aquileia. La medaglia è un capolavoro del valoroso scultore Mistruzzi e raffigura un fante morente nella trincea sconvolta che tiene ancora stretto nel pugno il gladio spezzato nella lotta. Sopra di lui è china la gloria in atto di deporre un bacio sulla fronte del morente: «at gloria dedit ei osculum supremum».

La teca in argento raffigura una croce di guerra portante tre artistiche cartelle con gli stemmi delle città offerenti.

Sul coperchio inoltre è collocato l'omaggio di Trieste redenta e cioè una alabarda triestina in argento finemente lavorata.

g. c.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da FRAELACCO

L'EROICO SERGENTE DI FARLA

La lettera di un sacerdote

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

L'egregio dott. Biasutti mi manda il «Giornale di Udine» del 20 corrente, dove in una corrispondenza da Maiano si narra un episodio di un eroe gloriosamente caduto a Farla il 30 ottobre 1917.

Tutti i particolari riferiti sono secondo verità. Viene richiesto il nome del valoroso: Egli è il sergente Zampini di Città di Castello, il quale anzichè darsi prigioniero dei germani preferì di cadere a piedi della sua mitragliatrice, appostato sulla piazzetta della Chiesa di Farla.

A tempo opportuno io denunciai quest'atto eroico alla autorità municipale di Maiano, e in seguito ad un ufficiale italiano che venne nella mia canonica per assumere informazioni dei caduti nel combattimento di Farla.

L'ufficiale stesso mi riferì dopo che il colonnello comand. il presidio di S. Daniele, letta la mia relazione, ebbe a dire: «Questo bravo sergente merita una medaglia; tanto più che è raccomandato da un curato».

Mi credetti in dovere di scrivere al sindaco di Città di Castello, perchè partecipasse la notizia ai parenti del prode.

Ebbi i ringraziamenti del sindaco, e gli elogi di un giornale socialista di quella città, e poi due lettere commoventissime della vedova madre del sergente, la quale mi pregava di interessarmi perchè fosse concessa la medaglia al valore al suo figliuolo. Allora io mandai una relazione del fatto al comand. la stazione dei carabinieri di S. Daniele.

Dopo nulla ho saputo; e credo che stante la burocrazia che regna sovrana, la povera vedova non abbia avuti altri conforti all'infuori di quelli del povero prete di Farla; il quale per il reato di aver censurato certi profughi dovette ritirarsi a casa sua a Fraelacco

Sac. **Gius. Driulini.**

Da VENZONE

Per le nozze d'argento dei Sovrani. Ci scrivono 27: — In occasione del 25.o anniversario delle nozze dei nostri Augusti Sovrani il sindaco cav. Antonio Bellina inviava al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

«Interprete sensi affettuosi devozione cittadinanza Venzonese, prego E. V. porgere Augusti Sovrani felicitazioni, auguri fervidissimi fausta ricorrenza. — Sindaco **Bellina**.

Al quale il Ministro della Real Casa rispose col seguente:

«Sindaco Venzone,

Le Loro Maestà ringraziano vivamente gentile graditissimi auguri. — **Mattioli**».

La giornata, specie verso la sera fu animata e la sera si ebbe un concerto da parte della locale Banda Musicale, sfarzosa illuminazione delle vie e piazze e del superbo palazzo Municipale per cura della Società Elettrica del Barman, sventolio di bandiere ecc insomma Venzone, per festeggiare le nozze d'argento del Re e della Regina aveva i caratteri delle grandi circostanze.

Da REANA

Funerali. Ci scrivono, 27: — Oggi in Ribis seguirono i funerali del disgraziato alpino gettatosi per scopo suicida sotto il treno nei pressi della stazione ferroviaria di Reana, come scrivemmo ieri.

Fu identificato e riconosciuto dai parenti e superiori per Barbetti Giuseppe di Giovanni di Udine.

COMUNE DI UDINE

E' aperto un concorso al posto di medico chirurgo condotto del settimo riparto (esterno). Stipendio iniziale lire 8000 — elevabili per passaggi di classe ed aumenti periodici sino a raggiungere il massimo di lire 14.000 al compiersi del 22.o anno di servizio. Sono concesse le due indennità caro-viveri ed una indennità annua per mezzo di trasporto. Presentazione domande e documenti entro le ore 17 (diciassette) del 30 novembre p. v. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Il Sindaco — **Spezzotti.**

GIOVANNI DI LENARDO VOGLIG di Resia - Oseacco

avverte che non riconosce nessun debito contratto per qualsiasi titolo dalla propria moglie Giulia di Lenardo

Il dott. Gambarotto

avvisa la sua rispettabile clientela che resterà assente da Udine fino al 4 novembre.

Da GEMONA

La mano nera in azione

Una losca figura in gattabuia

Ci scrivono 28: Il 3 corrente all'egregio nostro industriale signor Giacomo Falomo, ben noto per la sua attività e bontà, giungeva da Osoppo una lettera minatoria, nella quale, sotto l'intestazione «Società Mano nera» s'intimava al destinatario di portare, entro breve tempo, lo cospicua somma di lire 7000 sotto un sasso dell'arcata di mezzo del ponte sull'Orvenco, sulla strada che mena da Gemona ad Artegna.

Figurarsi l'impressione riportata dal signor Falomo e famiglia!

Informò dell'accaduto l'autorità giudiziaria l'arma dei RR. CC. — In tutta segretezza si dispose per un opportuno servizio di vigilanza che però non diede buoni frutti.

Venne depositata al posto indicato una busta con delle carte inutili: la busta venne ritirata senza poter scoprire nulla. Agli 8 un'altra lettera, impostata a Tricesimo, giungeva allo stesso signore, del tenore della prima anzi più recisa. In seguito alla prima, il giorno dopo, il signor Giacomo aveva pure ricevuta una cartolina aperta, da Artegna, con la quale gli si precisava meglio il posto ove egli avrebbe dovuto portare il danaro.

Venne ancora portata là una busta con carte bianche sotto il sasso indicato e anch'essa venne ritirata senza che si fosse lasciata alcuna traccia dei ricattatori.

Il 24 un'altra lettera arrivava al Falomo, da Udine, nella quale nuovamente gli si imponeva e come ultimatum di versare la predetta somma entro il 27 u. s.

Naturalmente fu un mese di viva trepidazione per la famiglia minacciata di morte e altro.

Questa volta il maresciallo dei carabinieri signor Rondelli, ritornato da poco dalla licenza, dispose per un più vigile e accurato e diligente servizio di appiattamento.

Improvvisati cacciatori, operai e i militi della benemerita, dall'altro ieri s'apostavano nelle prossimità del ponte dell'Orvenco in attesa della volpe. E questa alfine fu presa alla tagiola.

Verso la una e mezza de pomeriggio di ieri, un giovane ben vestito saliva per l'argine della riva sinistra del torrente, proveniente dal ponte della ferrovia.

Nulla di anormale intorno pace e quiete; qualche contadino lontano, fra i campi; pure lontano, nel ghiaieto due operai intenti a far sabbia.

Giunto nelle prossimità del ponte, l'incognito viandante dopo essere passato si può dire sul naso dei militi, abilmente nascosti in vedetta, scese dall'argine e con tutta disinvoltura si diresse verso la terza arcata sotto la quale si fermò e si diede a smuovere il famoso sasso, sotto il quale almeno stavolta, sperava di trovare il bel gruzzolo sognato. (Notare che anche ai signori fratelli Stroili fu Francesco era pervenuta una lettera eguale a quelle del Falomo e richiedente una somma di ben 12.000 lire, che avrebbero dovuto essere portate nello stesso luogo sotto il ponte dell'Orvenco.

Un atto di rabbiosa sorpresa tradì ancor meglio il gaglioffo.

I due carabinieri che tutto avevano visto, in un baleno gli furono addosso: gl'intimarono d'alzare le mani, ciò che egli fece, pur protestando per quella sgradevole aggressione.

Sopraggiunsero gli operai e i falsi cacciatori che complimentarono a loro modo il malcapitato il quale ammanettato venne tradotto nella nostra caserma dei carabinieri.

Qui il signorino, di fronte alle convincenti interrogazioni del bravo maresciallo confessò di essere proprio lui e solo lui l'autore delle famose lettere minatorie al Falomo e agli Stroili.

Egli è certo Lancioni Antonio, nativo di Staffolo (Ancona) di 23 anni, di non ben precisata professione. Ha il libretto di chauffeur, ma nel tempo che fu a Gemona, perchè bisogna notare che fu tra noi parecchi mesi in società con un altro, lavorò di sellaio e tappezziere.

Giuocava volentieri a biliardo e stava volentieri in compagnia dei giovani frequentatori del caffè Falomo, che caddero dalle nuvole, come del resto tutti credo che lo conoscevano alla notizia del suo arresto. Ora è in gattabuia. Al momento dell'arresto non aveva alcun'arma in tasca.

Così felicemente si riuscì a ridare la tranquillità a due famiglie preoccupate per le insane e odiose minaccie di cui erano oggetto.

Oh, sì, sarebbe ben ora che più sbrigativamente radicalmente si procedesse a uno spurgo nelle nostre provincie di quanti qui girano e vivono non si sa come, nè per quale motivo.

Si è iniziato a quanto pure oggi si legge sul vostro giornale un serio procedimento, specialmente nella Venezia Giulia, ma non basta. Bisogna estirpare le male piante e vigilare infine perchè non abbia a ripetersi, o non continui ripetersi la famosa scena dei tre ladroni e le guardie della «Gran Via».

Le nostre popolazioni vogliono essere tranquillizzate e sapere con chi vivono ed hanno ragione.

Son cose ripetute più volte, ma che è, a quanto pare, ancora necessario ripetere.

Rubano il formaggio. Nella vicina Braulins la notte scorsa, verso l'1 i soliti ignoti rubarono nella Latteria Sociale 45 forme di formaggio per un valore di lire 4500.

Da CIVIDALE

Per il 4 novembre. Ci scrivono 27: — Il Comitato Cividalese per le onoranze ai Caduti in guerra ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il 4 prossimo novembre in Roma, nell'Altare della Patria, verrà tumulata la salma del Milite Ignoto dell'ultima guerra Nazionale.

E' l'apoteosi del soldato d'Italia che combattè per la propria e l'altrui libertà; è l'esaltazione della virtù della nostra stirpe nella sua più alta espressione eroica; è la tradizione puramente romana che ritorna in onore nella sublimazione del sacrificio anonimo di nostra gente.

E' ciò di buon augurio e di buon auspicio.

Un popolo come il nostro che porta ancora le ferite sanguinanti della più grande tragedia che la storia ricordi, e che nonostante i mali che lo tormentarono che lo hanno colpito, spiega in alto la bandiera della Patria, non per spirito bellico, ma per un bisogno profondamente sentito di amore e di riconoscenza ai propri morti, dimostra l'eterna sua giovinezza e può guardare sicuro all'avvenire.

Cittadini!

Il Friuli, che visse coi soldati in armi le alterne vicende della lunga guerra, e che più di ogni regione d'Italia fu ad immediato contatto coi combattenti nelle terribili prove, si unisca il 4 novembre agli onori che tutti gli italiani si apprestano a tributare alla memoria di coloro che immolarono le giovani vite sui campi dell'onore.

Tacciano in quel giorno le passioni di parte; taccia il consueto lavoro; sventoli al sole la bandiera tricolore e si portino fiori e poi fiori sulle tombe dei fratelli accumunati nella morte e nella gloria.

Cividale, che mai nel suo passato è venuta meno alle più belle tradizioni patriottiche, siamo certi risponderà all'appello nostro, con concordia di animi e di intenti senza distinzione di partito e di classi sociali, nel nome immortale della Patria.

Cividale, 29 ottobre 1921.

Il Comitato: — Presidenti: Brosadola avv. Giovanni — de Pollis avv. comm. Antonio — Membri: della Torre co. Olga — Gottardo Anna ved. Calderini — Groppo Elena in Moschioni — Lucchini Antonia ved. Bernardis — Marcolini Lucia in Barbiani — Periz Francesca — Rizzi Egilia — Strigero Maria ved. Cibau — Venier Olga ved. Garibba — Adami Giovanni Battista — Angeli Umberto — Boscutti Amedeo — Deotti Cristiano — de Paciani nob. Pietro — Ersettig Leonida — Gon. Desio — Mazzocca dott. Alfredo — Musoni prof. Francesco - Ortali dott. Alfredo - Pagnutti cav. Sigisfredo — Piccoli cav. Nicolò — Rizzi rag. Giovanni Battista — Sandrini avv. Giuseppe — Sartogo dott. cav. Antonio — Sinisig geom. Achille.

Programma: ore 10 adunata delle Rappresentanze in piazza del Duomo; ore 10.30 partenza del Corteo per il Cimitero.

Riunione di combattenti.

Domenica 30 corrente alle ore 9.30 nella sala dell'Albergo della Nave verrà tenuta una adunanza della Sezione Combattenti per discutere un importante ordine del giorno.

Nozze d'argento dei sovrani. — Ci scrivono 27: Agli auguri espressi dal Sindaco Brosadola avv. Giovanni alle Loro Maestà nella ricorrenza delle nozze d'argento, il Ministro della Real Casa ha risposto col seguente telegramma «Le Loro Maestà ringraziano del gentile pensiero a Loro rivolto in questa fausta circostanza dell'Augusta Famiglia. f.to **Mattiolin**»

Aggressione. Alle 3 pom. di ieri il cav. Rizzi accompagnava per via il collega Zorzini discorrendo di affari. Erano pedinati dalla signora Brusini Elena. Giunti in piazza Ristori il Zorzini si allontanò per recarsi in ufficio e l'altro riprese la via per recarsi al lavoro. Senonchè giunto all'imbocco di piazza S. Francesco si avvicinò la predetta signora ed impetuosamente lo aggredì, con motti e con frasi urlando: Lei si permette salutarmi? Sorpresa del cav. Rizzi. L'aggredito nel trambusto perdette la catenella degli occhiali d'oro di basso titolo ma non la calma. — Punto e basta per la cronaca.

Da PORDENONE

La Ditta Cedami Giovanni rappresentante per Pordenone dello Stabilimento Iohnson di Milano ha ceduto la vendita delle medaglie ricordo delle onoranze al Milite Ignoto, pregevole lavoro del detto stabilimento, alla Associazione locale dei mutilati concedendo un beneficio del 12 per cento che dovrà andare a favore delle vedove ed orfani di guerra.

Cade dalla bicicletta. Il ragazzino Dante Giovanni di anni 10 cadde in malo modo dalla bicicletta nei pressi di Rorai grande riportando la frattura della gamba destra e ferite in altre parti del corpo. Salvo complicazioni ne avrà per circa 20 giorni. — Ai genitori si raccomanda la sorveglianza dei propri bambini.

Da GRADO

ONORANZE AL MILITE IGNOTO

Ci scrivono 28: Il Comitato cittadino per le onoranze al Soldato Ignoto, composto dal Commissario straordinario rag. Olivotto quale preside e delle diverse rappresentanze di tutte le Associazioni locali ha rivolto alla popolazione gradese il seguente appello.

Cittadini, domani 28 corrente avrà luogo nella vetusta Basilica di Aquileja romana la solenne cerimonia per la scelta della Salma Ignota che dovrà venire tumulata per l'eterna gloria a Roma sull'altare della Patria.

Grado che ha sempre onorato il culto dei Morti Nostri, renderà omaggio degno, accorrendo con fremito d'amore e commossa riverenza alla cerimonia di glorificazione per il Milite Ignoto della nostra Redenzione.

Alla popolazione intera, alle Associazioni senza distinzione di parte, si fa vivo appello di intervenire a tale alta e civile manifestazione per rendere tributo d'amore e di riconoscenza agli Eroi che morirono per offerta suprema per la grandezza della Patria.

Grado, 27 Ottobre 1921.

Per il Comitato il Commissario straord. **Giuseppe Olivotto**

— E la popolazione gradese, sempre devota al culto dei Morti Nostri, accorse numerosa oggi ad Aquileja a deporre ad onore e gloria di Coloro che tutto diedero per la nostra salvezza e qual pegno di perenne riconoscenza i suoi fiori e le sue lagrime sulle salme prescelte.

Il Commissario straordinario rag. Olivotto ha deposto sulle salme una grande corona d'alloro avvolta nel tricolore con la dedica: «Grado al Soldato Ignoto».

Rappresentanze inviarono la R. Capitaneria di porto e s. m. e tutte le autorità civili e militari, la Società canottieri «Ausonia», la Società di caccia, il Circolo «Nuova Grado», il Circolo Accademico, la Gioventù Cattolica, la Cassa Operaia, la Società «Nib» e Cooperativa «S. Marco» la Cassa Operaia, e la Società Orchestrale.

Per l'occasione da ogni finestra sventola il tricolore e tutti i negozi ed esercizi sono chiusi.

Da GRADISCA

Me l'hanno portata via. Ci scrivono 26. — Era, se non erro, l'ottava di Pasqua del 1883 che la mia povera mamma prendendomi per la mano m'aveva accompagnato a vedere la benedizione della Passerella, mi ricordo di aver visto i preti che benedicendola l'avevano traversata, mi ricordo pure che i ragazzi più vecchi di me sostenevano che i preti sarebbero andati nel setificio a fare una buona merenda.

Noi non la chiamavamo col nome di Passerella ma bensì la si chiamava il Ponte.

Il municipio di Gradisca aveva permesso la costruzione salvo a divenire legittimo proprietario dopo 40 anni.

Trascorso quel periodo i nostri vecchi consiglieri comunali hanno creduto bene di donarlo al setificio, era una di più delle tante corbellerie commesse da quei baroni nostri padri della Patria.

Le maledizioni che quel povero Ponte ha ricevuto dagli operai che dovevano alzarsi alle 4 del mattino nella stagione invernale per trovarsi puntualmente alle 6 nel Setificio sono innumerevoli. Lo maledicevano i viaggiatori per la tassa di due soldi che dovevano pagare, ma non lo maledicevano le coppie di innamorati che da Gradisca solevano portarsi nel bel paesello di Sdraussina in gita e sedersi sotto quel maestoso gelso a bere il rinomato Rixligg della tenuta Hammel.

Il paesello di Sdraussina abbondava di bellissime operaie della provincia di Udine e specialmente del mandamento di Latisana che erano occupate nel setificio, perciò i giovanotti andavano a gara per traversare il Ponte in cerca della loro innamorata.

Matrimoni felici e matrimoni infelici, tuttociò per opera del Ponte, esso era testimonio di quanto avveniva.

Le piene dell'Isonzo hanno cercato più volte di travolgerlo ma non ci sono riescite, qualche pilone sbandato e pochi giorni dopo riparato.

E il Ponte stava là fermo continuando la sua opera.

Fu la sera del 22 maggio del 1915 che gli austriaci dopo aver sparso della benzina e del catrame lo bruciarono.

I nostri militi non si perdettero di coraggio e costruirono subito nel posto stesso con quei medesimi piloni una Passerella.

La Passerella servì per tutta la prima occupazione, servì agli austriaci dopo Caporetto e dopo il crollo dell'Austria servì di comunicazione fra Gradisca e Sdraussina.

Domenica a una breve distanza si inaugurerà il nuovo Ponte carrozzabile e già oggi la Passerella è stata portata via dai soliti ignoti che abbisognano delle tavole perchè l'inverno è alle porte.

Non si attese nemmeno l'inaugurazione.

Non si volle che la Passerella veda la solennità di domenica, ma tutti guardano dal nuovo ponte i piloni della Passerella che fu, auguriamo che questo nuovo ponte abbia più lunga vita.

CRONACA CITTADINA

Un altro anno di proroga

NEGLI AFFITTI DELLE CASE?

Il Presidente del Consiglio onorev. Bonomi sta studiando la questione degli affitti delle case, per la scadenza — nel prossimo anno del decreto emanato nell'aprile del corrente anno col decreto emanato dall'allora ministro senatore Mortara il 18 aprile 1920 furono stabilite — secondo la misura delle pigioni corrisposte a Roma e nelle altre città **d'Italia** — 4 categorie di pigioni di stabili adibiti ad uso di abitazioni.

Per la prima categoria — quella corrispondente alle pigioni più elevate — gli affitti sarebbero dovuti tornare alla completa libertà col 30 giugno del prossimo anno; ed in fine per la quarta — pigioni basse — il ritorno alla libertà degli affitti dovrebbe avvenire il 30 giugno del 1923. Senonchè con decreto - legge emanato dal Gabinetto Giolitti nello scorso mese di aprile, si stabilì che anche per la prima categoria, il ritorno alla libertà degli affitti dovesse avvenire col 30 giugno 1922. Dimodochè allo scadere di tale data la grande maggioranza degli alloggi dovrebbe tornare alla libera trattazione.

Il Governo, ritenendo che permanga ancora una crisi degli alloggi, o stimando ancora necessario un suo intervento, si è nuovamente indotto a studiare il problema.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi d'accordo col Ministro competente starebbe preparando un provvedimento inteso a prorogare ancora per un anno i provvedimenti eccezionali che regolano gli affitti delle case contemplati nella prima seconda terza categoria. Giacchè solo col 30 giugno 1923 il mercato delle pigioni di tutte le abitazioni potrebbe tornare alla libera contrattazione.

Senonchè una proroga pura e semplice della validità dei contratti d'affitto potrebbe indurre i costruttori di nuove abitazioni ad arrestare ogni movimento edilizio. Per ovviare a simile inconveniente sembra che il Governo voglia autorizzare i proprietari di case a potere elevare in misura congrua le pigioni delle case, comprese le prime tre categorie, per i 12 mesi correnti dal 30 giugno 1922 al giugno 1923.

Sembra anche che la misura dell'aumento che verrebbe autorizzato dal Governo, non sia per essere troppo rilevante. Ci viene autorevolmente riferito che la percentuale dell'aumento sarà di un dieci o quindici per cento.

Subiranno aumenti più notevoli le pigioni di case contemplati dalla prima categoria.

Una sessione straordinaria di esami?

L'on. Ciecca ha presentata una interrogazione sulla «necessità di una sessione straordinaria di esami per i candidati caduti in una sola prova agli esami di licenza sia liceale che ginnasiale, d'Istituto tecnico, di scuola tecnica e normale e **sulla speciale considerazione da aversi pei giovani iscritti alla leva».**

Orfani di guerra

Lotteria pro Ente nazionale dei commercianti. — Costituzione di Comitato provinciale.

L'Ente nazionale dei commercianti pro Orfani di guerra, nell'intento di agevolare agli orfani stessi il compimento degli studi commerciali industriali-tecnici svolge la sua benefica azione mediante borse di studio.

Ora, onde procacciarsi i maggiori mezzi possibili per estendere l'opera sua, l'Ente stesso ottenne l'autorizzazione per una grande lotteria nazionale, la cui estrazione è fissata per il giorno 8 febbraio 1922.

Il successo della lotteria dipende da una energica propaganda diretta a procurare la vendita di un maggior numero di biglietti. Ad assicurare il successo anche in questa Provincia, che ha il glorioso primato nella statistica degli orfani di guerra ed assimilati ad essi, la Presidenza dell'Ente desidera che sia costituito un Comitato collo scopo di organizzare la vendita dei biglietti e quant'altro possa occorrere.

Aderendo ben volentieri a questo desiderio ha stabilito di costituire subito il Comitato provinciale pro lotteria nazionale per l'Ente nazionale dei Commercianti, ed a far parte di detto Comitato ha divisato di chiamare anche i Direttori dei giornali locali.

Istituto friulano

PRO ORFANI DI GUERRA

S. E. il Ministro Girardini, ed il prof. Mario Casalini, Segretario generale dell'Opera nazionale per gli Orfani dei contadini morti in guerra, hanno partecipato al gr. uff. L. Borgomanero, vice-presidente dell'Istituto Friulano «pro Orfani di guerra» che il Comitato nazionale presso il Ministero dell'Interno, provvedendo sulla domanda presentata, ha accordato all'Istituto stesso una sovvenzione straordinaria di lire novantamila come contribuzione nelle spese di primo impianto.

La cospicua elargizione addimostra come le superiorità altamente apprezzino l'opera dell'Amministrazione nel lavoro di istituzione della Cassa degli Orfani di guerra, opera che ora si svolge anche per dar vita alle scuole d'arti e mestieri colle relative officine.

Visita veterinaria obbligatoria

Ci viene comunicato il seguente decreto prefettizio:

E' resa obbligatoria la visita veterinaria per i bovini, suini, ovini e caprini da trasportarsi per ferrovia o tranvia dal territorio di questa provincia, per constatarne lo stato di salute prima del carico.

E' fatto obbligo ai Comuni, sedi di stazioni ferroviarie di curare che nelle immediate adiacenze delle stesse sia subito resa disponibile una stalla per l'isolamento degli animali che risultassero eventualmente infetti o sospetti.

Il compenso ai veterinari consorziali e comunali per detta visita è stabilito in lire dieci per vagone.

Convegno delle Commissioni comunali di avviamento al lavoro

Ieri alle ore 10 nella sala del Consiglio Provinciale ha avuto luogo il Convegno dei presidenti e contabili delle Commissioni di avviamento al lavoro della Provincia.

L'Assemblea, su proposta del direttore della Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione, nomina a Presidente del Convegno l'on. Piemonte.

Dichiarata aperta la seduta l'on. Tessitori porta l'adesione della Deputazione Provinciale.

Il Direttore della Giunta Provinciale C. e D. legge un telegramma del Direttore Centrale dell'Ufficio Nazionale per il Collocamento e la Disoccupazione di adesione al Convegno.

Scusa inoltre l'assenza del Presidente della Giunta giudice cav. Pampanini a nome del quale porge il saluto agli intervenuti.

Hanno mandato la loro assenza il rappresentante l'opera Nazionale Invalidi di guerra, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Candolini, il presidente della Camera di Commercio senatore Morpurgo, il segretario generale del comune comm. Cappa ed altri.

Fra gli intervenuti notiamo l'on. Cosattini, l'ing. Fachini, il dottor Ortali, Benoni, il rappresentante del Comune, dell'ufficio provinciale del lavoro, il segretario della Camera confederale del Lavoro, dell'ufficio Collocamento del Comune di Udine, cav. Santi della Società Operaia di Mutuo Soccorso e di altre importanti istituzioni della città.

La discussione

Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno, e l'accettazione dell'inversione dei temi in discussione passando a trattare prima il 3.o e 4.o ..., dopo di che viene data la parola al dottor Alberto Pontremoli, direttore dell'Istituto Provinciale di Previdenza Sociale di Udine.

Il relatore esordisce con una disamina delle Previdenze Sociali in genere. Si approfondisce su quello che ... nostra legge sulla assicurazione invalidità e vecchiaia rispetto a quelle già esistenti in altri Stati. Con vera competenza e chiarezza illustra la importanza della legge che rende anche in Italia obbligatoria l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia facendone conoscere gli immensi benefici che ne derivano all'assicurato. Particolarmente tratta la questione dell'obbligo che hanno anche i contadini di essere assicurati. Infine tratteggia a grandi linee quali sono gli scopi del Congresso Nazionale che si terrà a Trieste nei giorni 30 - 31 ottobre 1 Novembre circa l'assicurazione invalidità.

Il Relatore dottor Pontremoli ha parlato per più di un'ora tenendo sempre avvinta l'attenzione dell'uditorio il quale ha mostrato vivo interessamento ed al termine del discorso ha fatto una lunga ed entusiastica ovazione.

Prende la parola l'ing. Fachini, il quale fatto presente che i datori di lavoro non hanno mai avversato le assicurazioni sociali in quanto tendono a migliorare moralmente e materialmente la classe lavoratrice, parla della necessità di semplificare in un unico organismo assicurativo con giurisdizione Provinciale o Regionale i troppo divisi e complessi istituti delle Previdenze Sociali. Preso atto della dichiarazione del relatore che nel Friuli queste Previdenze Sociali hanno incontrato un terreno assai più favorevole che in altre provincie, fa anche presente che una maggiore applicazione si potrebbe avere se si riuscisse a vincere l'ignoranza e la diffidenza che in questo campo dominano ancora fra i datori di lavoro come tra i lavoratori e quindi loda i buoni propositi esposti dal dottor Pontremoli per una più larga ed intensa propaganda. Espone al voto che il dottor Pontremoli si faccia interprete di questi intendimenti e specialmente della necessità di semplificare al Congresso Nazionale che il 30 corrente si terrà in Trieste.

L'on. Cosattini mentre plaude al Relatore per la lucida esposizione si associa al desiderata dell'ing. Fachini per la decentrazione delle assicurazioni, ed augura che si addivenga ben presto alla unificazione delle previdenze sociali.

Presenta in tale senso un ordine del giorno.

L'on. Tessitori si associa all'onor. Cosattini ed all'ing. Fachini. Si preoccupa della vitalità delle Società di Mutuo soccorso esistenti nella nuova legge sulle malattie di prossima discussione al parlamento. Vorrebbe che questi Enti continuassero nella benefica opera, allargando la loro sfera d'azione al Mandamento o fossero elevati ad Enti Giuridici.

Il dottor Ortali prendendo lo spunto da quanto hanno accennato l'on. Tessitori ed il dottor Pontremoli fa voti che nella propaganda per le Previdenze sociali siano utilizzate le Cattedre di Agricoltura che oltre alla propaganda tecnica agraria devono preoccuparsi di dare ai nostri lavoratori la giusta ... dell'inserto ...

I Foranilli esamina dettagliatamente le ... disposizioni delle Previdenze ...

Il dottor Pontremoli risponde esaurientemente a tutti gli oratori.

Il Presidente pone in votazione il seguente ordine del giorno (Cosattini) che viene approvato all'unanimità:

«Il Congresso dei sigg. Presidenti e Contabili delle Commissioni di Avviamento al Lavoro della Provincia di Udine unitamente alla Giunta provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione all'Istituto di Previdenza Sociale di Udine, con l'intervento di un rappresentante della Deputazione Provinciale del Comune di Udine, del Presidente della «Federazione Industriali e Commercianti, ufficio prov. del Lavoro, dell'Unione del lavoro, degli organismi competenti, **fa voti** che mediante urgenti provvidenze legislative sia completata la estensione delle assicurazioni sociali e ne siano semplificati gli ordinamenti amministrativi e di riscossione dell'adozione delle tessere di assicurazione integrale».

Dopo la votazione si chiude la seduta antimeridiana.

SEDUTA POMERIDIANA

Alle ore 14 il Presidente on. Piemonte apre la seduta davanti ad una numerosa assemblea di Congressisti.

Il signor Oscar Gelli, direttore dell'Ufficio Esecutivo della Giunta Provinciale Collocamento e Disoccupazione fa una lucida ed ampia relazione tratta della Cassa Mista Provinciale obbligatoria di assicurazione contro la disoccupazione.

Sul Collocamento ribadisce le norme già fissate sul collocamento e si augura che i mutilati possano ricavare il massimo beneficio dalla legge a tal uopo in vigore.

Cantarutti, Sindaco di Spilimbergo, nel mentre fa un plauso alla Giunta Provinciale per il Collocamento e disoccupazione, vorrebbe che il Convegno discutesse il problema fondamentale dei lavori pubblici per combattere la disoccupazione.

Il dottor Ortali dice che mentre le nostre finanze nazionali e quelle degli Enti Pubblici locali, devono vivere in tante ristrettezze per la crisi economica che attraversiamo ben poco da sperare dalle pubbliche Amministrazioni per combattere la disoccupazione.

Dobbiamo trovare in noi stessi, più che altro, l'energia e la possibilità di dare lavoro ai nostri operai. Il problema agrario promette tale possibilità. Vi sono troppe colonie che per le stesse estensioni sono sproporzionate al numero limitato delle forze dei singoli coloni. In tali casi è mio dovere studiare il modo di ridurre, per intensificare l'agricoltura, per l'interesse individuale e collettivo.

Presenta in tale senso un ordine del giorno.

L'avv. Candolini, presidente della Deputazione provinciale si compiace vivamente con la Giunta per il Collocamento e la disoccupazione per la riuscita dell'importante convegno.

La disoccupazione è un problema grave e preoccupante che merita tutta la nostra attenzione per lenire le miserie del popolo. Crede che l'emigrazione interna possa essere uno sbocco per i lavoratori friulani vincendo le difficoltà di natura politica che vi si oppongono.

Il dottor Cesan - Benoni, presidente della Associazione Mutilati, lamenta che in Provincia vi sieno troppi elementi di altre regioni che fanno concorrenza alle volte sleale agli Enti Cooperativi. Raccomanda il collocamento dei Mutilati e si associa all'ordine del giorno Cantarutti ed Ortali.

Il presidente mette ai voti i seguenti ordini del giorno che vengono approvati all'unanimità.

«Invocare press l'Ufficio Nazionale per il Collocamento e la Disoccupazione l'estensione della legge obbligatoria d'assicurazione contro la disoccupazione nella Venezia Giulia. — Aumentare il servizio ispettivo perchè sia colpito il datore di lavoro inadempiente agli obblighi fissati dal decreto-legge 19 Ottobre 1910 N. 2214. — **Cantarutti**, sindaco di Spilimbergo.

I.

«Il Convegno dei Rappresentanti le Commissioni di Avviamento al lavoro della Provincia di Udine presenti la Giunta provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione e N. 145 rappresentanti di Commissioni con l'intervento dei deputati politici e di una rappresentanza della Deputazione Provinciale, delle organizzazioni operaie e padronali.

«Sentita la relazione del direttore della Giunta P. C. e D. sulla Cassa Mista Prov. Obbligatoria di Assicurazione contro la disoccupazione e sulle direttive da seguirsi per collocamento della mano d'opera e dei Mutilati e Invalidi di guerra, a norma della legge 21 agosto 1921 N. 1312, preso conoscenza dell'interessamento dimostrato dalla G.P.C.D. per la richiesta di nuovi e utili lavori.

«Ritenuto che il numero dei disoccupati in Provincia aumenterà ancora enormemente;

«Mentre invoca dal Governo un più rapido pagamento dei danni di guerra che contribuirà a sollevare pure la disoccupazione, **approva** l'operato della G. P. C. e D.

Delibera

1. Sollecitare il Ministero del Lavoro perchè le assicurazioni sociali date dal Capo del Governo al Comitato di agitazione enti locali siano tradotte in pratica al più presto.

Sistemazione dei mutui già concessi contro la disoccupazione — Lavori non finanziati — Anticipazioni, Enti locali in conto danni di guerra — Lavori pubblici — Ferrovie — Nuovi stanziamenti.

2. Richiamare l'attenzione del ministero del lavoro sul grave fenomeno della disoccupazione che colpisce la Provincia di Udine affinchè intercedano autorevolmente presso i Ministeri competenti e far attuare così i già progettati lavori quali bonifiche, bacini montani, ferrovie ecc.»

II.

«Il Convegno tenutosi in Udine, il 28 corrente 1921 fra i signori Presidenti e Contabili delle Commissioni di Avviamento al Lavoro della Provincia, indetto dalla Giunta Provinciale per il Collocamento e la disoccupazione e l'Istituto di Previdenza Sociale,

«**ritenuto** che una più equa proporzione tra la mano d'opera delle singole famiglie coloniche ed estensione delle colonie possa concorrere in modo notevole a diminuire la disoccupazione;

«**invita** l'Autorità Provinciale a costituire una apposita Commissione Provinciale per:

«a) raccogliere gli elementi e i dati necessari mediante la costituzione di Commissioni comunali paritetiche composte di proprietari e contadini allo scopo di accertare per ogni comune quante e quali siano le colonie che possono essere ridotte per una più razionale ed intensificata agricoltura;

«b) promuovere accordi per ottenere che abbiano attuazione pratica i risultati delle indagini fatte. — Dott. **Ortali**».

L'on. Piemonte ed il signor Gelli ringraziano i convenuti specie l'avv. Candolini per l'ospitalità accordata.

Il Convegno pone così termine agli importanti lavori alle ore 17.

Una notizia falsa

Ci viene comunicata la seguente con preghiera di pubblicarla:

Leggo nel Gazzettino e nella «Patria del Friuli» del 22 ottobre la notizia intitolata «La situazione di una moglie di due mariti» e tanto per la verità; tengo a dichiarare che il primo marito risulta negli Atti del Comune morto in Ungheria il 25 dicembre 1917 e la ferale notizia venne comunicata dal Comune stesso.

Il telegramma di questo Milite Ignoto che annuncia la sua venuta in Patria, si vede che fa il giro del mondo perchè ancora non è arrivato a destinazione.

Il portavoce di questa notizia non ha pensato che metteva a scompiglio tante persone, le quali si trovano nelle stesse mie condizioni, e doveva, mi pare, ricercare bene la fonte di tale notizia prima di darla alla stampa.

Ringraziando dev.: — **F. Fior.**

Udine, 28 - 10 - 1921.

Nozze cospicue

L'altro ieri nella cappella di famiglia, a Torreano di Martignacco, si sono uniti in matrimonio la colta e buona contessina Vittoria di Prampero ed il chiarissimo colonnello Remigio Pezzetti, comandante il 9.o Reggimento Alpini di stanza a Gorizia.

Testimoni all'atto civile furono, per la sposa, il cugino conte Giacomo di Prampero, per lo sposo il tenente colonnello Rossi, pure del 9.o Alpini.

La cerimonia si svolse nella più stretta intimità. Ricchi e copiosi i doni, profusione di fiori magnifici. Sontuoso il rinfresco che seguì la cerimonia religiosa.

Pregevole una pubblicazione del conte Giacomo di Prampero che, con genialissima idea, rievoca un antico guerriero della sua nobile casa, degno omaggio al valoroso colonnello Pezzetti, reduce di tre guerre, più volte ferito e più volte decorato.

Degno di menzione un grazioso, indovinatissimo sonetto della signorina Maria di Giorgi.

Alla contessina Vittoria, che nella famiglia e nella Società della sua piccola patria, profuse tesori di bontà, di grazia e di gentilezza, al suo degno compagno, alla nobile famiglia di Prampero, giungano i nostri fervidi auguri.

Onorificenza

Con recente decreto il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Assuero Della Maestra, noto ragioniere della nostra città. All'egregio amico mandiamo le nostre congratulazioni.

Onoranze al Milite Ignoto

La Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza della Provincia di Udine, farà omaggio di una corona di alloro alla Salma del Milite Ignoto.

I soci del Sodalizio, sono vivamente pregati di trovarsi alle ore 9 di oggi 29 nella Sede Sociale in via del Ginnasio, per intervenire al corteo.

Ordine dei Farmacisti

La Presidenza dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia comunica:

In omaggio alla Salma del Milite Ignoto, oggi le Farmacie della città rimarranno chiuse dalle ore 12 alle 11 antimeridiane.

Per il servizio d'urgenza farà servizio la Farmacia Colutta in Piazza Garibaldi.

Beneficenza

Al Comitato Provinciale di Udine per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra con sede in vicolo di Prampero 4 hanno offerto N. N. lire 10 in morte di Teresa Antonini ved. Toso; — Sig. Erminia De Anna lire 10 in morte di Antonio Marcotti.

Avvocati e procuratori

Si partecipa che col primo novembre p. v. le udienze civili della Corte d'Appello di Venezia hanno inizio alle ore 12.

Una giornata di disgrazie

Stracellato da una esplosione di dinamite

Stanotte è stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il muratore Piazza Valentino di anni 51 da Bordano (Gemona).

Ecco la straziante diagnosi: sfacelo completo della mano sinistra e della destra fino al terzo superiore dell'avambraccio omonimo per cui si rese necessaria l'amputazione bilaterale. Ampia ustione all'addome interessante gli strati cutanei superficiali — ustioni e ferite multiple alla faccia, alla coscia destra e ad ambo i piedi — congiuntivite e sordità bilaterale traumatica.

Tutto ciò per maneggiare distrattamente della dinamite. La prognosi è riservata. Il disgraziato fu prontamente operato dal dottor Venier.

Cade sopra un vetro

Il bambino Cozzarolo Luigi di Emilio da Ziracco è stato ricoverato ieri sera al nostro ospedale per una ferita profonda al polso della mano sinistra causata dalla caduta sopra un vetro tagliente.

Una disgrazia alla Ferriera

Alla mezzanotte è stato accolto all'ospedale l'operaio De Puccio Alfredo di anni 28 abitante in via Pozzuolo, metallurgico alla Ferriera di Sant'Osvaldo.

Il De Puccio impigliatosi in una macchina ne è uscito con una gamba fratturata. Ne avrà per 40 giorni.

FRANCHIGIA DOGANALE PER LE MASSERIZIE DEGLI EMIGRATI PRIMA DELLA GUERRA

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

Il Ministero delle Finanze, in seguito ad interessamento del Commissariato generale dell'Emigrazione, ha consentito che le masserizie e gli oggetti appartenenti a nostri connazionali emigrati prima della guerra negli stati ex-nemici vengano ammessi in franchigia, oltre il termine perentorio fissato dalle disposizioni preliminari alla tariffa doganale, e tuttora si può usufruire di tale agevolezza.

A questo scopo è necessario che gli interessati presentino, di volta in volta, e direttamente alla R. Dogana di entrata, un qualche documento da cui risulti che si tratti realmente di masserizie usate appartenenti ed emigrati prima della guerra. Certificati in tale senso potrebbero essere rilasciati dalla Polizia o dall'Autorità Comunale del luogo di provenienza e vidimati dal R. Consolato competente. La legalizzazione è gratuita nei casi d'indigenza.

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

Alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine (con Sede in Municipio) hanno versato:

Per onorare la memoria di Dora Strassoldo Braida:

Burghart cav. Rodolfo lire 10 — Farmacia Solero 10 — Ida Pasquotti Fabris 10.

Per onorare la memoria di Antonio Marcotti:

Dott. Giovanni Della Savia lire 10 — Umberto Fabris 5.

Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Della Savia:

Capellani Aldo lire 15.

Per onorare la memoria di Amalia Bellina ved. Croattini:

Clelia Zagolin lire 5.

Le offerte si ricevono in Municipio e presso la Libreria MIANI — Via Cavour — Palazzo degli Uffici.

Permessi per porto d'armi

Il Sindaco comunica per opportuna norma degli interessati, che, per disposizione Ministeriale, tutti i nati dopo l'anno 1885 che intendono ottenere permessi di porto d'arma per caccia o difesa personale, devono scrivere di proprio pugno e firmare la domanda innanzi il Sindaco del luogo di residenza.

E' necessario inoltre che essi diano la prova di aver frequentato il corso d'istruzione elementare.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

L'«AMAZZONE» operetta in tre atti di Vizzotto e Nessi, musica di Yvan Darclée

La freddezza, gli applausi contrastati, i segni di stanchezza coi quali è stata accolta questa nuova operetta dimostrano ancora una volta che non bastano a creare il successo il fasto, la sontuosità, lo sfarzo di vestiario e di scene, nè qualche brano musicale di pregevole fattura quando venga a mancare completamente la vivacità e il calore dell'azione e la comicità zampillante di situazioni fresche e saporose. La colpa quindi dell'esito freddo devo ricercarsi nel libretto il quale si basa sulla solita favola della coppia che si ama e si desidera, si fa il dispetuccio e finisce col riunirsi: favola che ormai conosciamo a sazietà e finisce collo stancarsi specialmente quando si diluisce in episodi più o meno piacevoli.

Il pubblico foltissimo ammirò la bellezza delle scene, la ricchezza del vestiario; gustò ed applaudì alcune romanze del tono lirico sentimentale e si divertì al balletti che il corpo di ballo eseguì alla perfezione, ma in complesso mostrò di non essere soddisfatto.

La Pacifici e il Zanieri cantarono con passione e furono meritatamente applauditi; simpaticissimo il Gargano; briosa e vivace la Romano; — Gustosissimo il Favi.

Circo equestre Zavatta

Causa il freddo delle sere precedenti ieri sera il pubblico non era molto. Lavorarono benissimo sul doppio trapezio Miss Michelina e Alfredo.

Debuttò applauditissimo il celebre contorsionista Mefistofele. Chiuse lo spettacolo la pantomima l'«Orso e la sentinella».

Questa sera alle ore 20.30 vi sarà una rappresentazione cui prenderanno parte tutti gli artisti. — Chiuderà la pantomima «Brigantaggio nelle Calabrie».

Cronaca giudiziaria

IN PRETURA

Ieri il signor Arturo Ravazzolo presidente del locale Fascio di Combattimento, si presentava davanti il Pretore del I.o Mandamento di Udine quale accusato di avere istigato mercoledì 18 maggio u. s. una squadra di fascisti triestini affinchè picchiassero il ferroviere camorrista... imputato più volte di furto.

Sentite le parti e i testimoni il P. M. chiede l'assoluzione del sig. Ravazzolo; il quale era difeso dall'avvocato Bertacioli.

Il Pretore infine assolve l'imputato per inesistenza di reato.

STELLONCINI

Gli abiti delle donne negli uffici

Grande chiasso a Londra fra la categoria: impiegate e dattilografe in questi ultimi tempi. Causa: la censura sugli abiti, si capisce, nell'interno degli uffici. Il «Daily Mail» ha fatto una specie di referendum: le donne colpite si sono scagliate contro il provvedimento, mentre gli uomini e i responsabili hano sostenuto a spada tratta la loro tesi. Miss Evans ha cercato di accomodare le cose chiedendo che nella applicazione della nuova disposizione non si tratti di imporre una specie di uniforme, ma di abiti o blouse conformemente alle disposizioni prese o di una specie di soprabito. Il segretario della **Banca** d'Inghilterra ha dichiarato che non si vuole mettere certi limiti agli abiti usati dalle signorine impiegate, perchè altrimenti i limiti minaccerebbero di non trovarsi più. Il direttore della Harrods Banks ha asserito che certe mode e certi abiti sono nocivi agli affari. Occorrerà veder come sarà accolta la imposizione degli abiti di colore scuro e dalle minime scollature negli uffici dalle signorine inglesi. Se in Italia si tentasse altrettanto, probabilmente succederebbe qualche sciopero o qualche ostruzionismo dell'elemento femminile, a meno che il provvedimento non fosse preso nell'inverno quando una minore scollatura può essere utile all'igiene e alla salute.

Una caratteristica festa di pace

La guerra, a prescindere dalle sue conseguenze politiche, ha lasciato, come era naturale strascichi di rancori tra popolo e popolo, nonostante la pace. In America fra due tribù indiane, quelle degli Huroni e quella degli Irokosi che da ben 271 anni erano in lotta, proprio in questi giorni hanno suggellato la pace, che, per loro naturalmente, non consisteva in lunghi protocolli firmati, ma in un semplice ritorno alla comunanza dei rapporti, mercè una cerimonia caratteristica nelle rive del Georgian Bay, dove si radunaron pittoreschi gruppi dei due gruppi indiani ex combattenti. Dapprima — narra il «New York Sun» — comparve una grossa canoa sulla quale stava il capo degli Huroni; un momento dopo comparve il capo degli Irokosi e i due uomini rossi dignitosamente si appressarono al palco che per loro era stato appositamente costruito. Il capo Irokese trasse la pipa di pace la porse all'altro, e dopo che questo ebbe aspirato alcune boccate di fumo, l'Irokese disse: «Ora è la pace fra i nostri due popoli» e l'hurone rispose con la semplice affermazione. E' la pace, e si strinsero la mano, venne allora calato in una buca una ascia di colore sanguigno e ricoperta di terra. Era così sepolta l'ascia di guerra; si avvicinò allora l'hurone al suo nuovo amico e disse: Ora vogliamo andare assieme a cacciare le belve? Quanta semplicità e quanta naturalezza, in questi che sono i popoli primitivi e non cosidetti popoli evoluti.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 28. — (Cambi). — Francia 184.55 — Londra 99.70 — Svizzera 465 — New York 25.40 — Germania 14.35 — Vienna 1.30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.